

FALCHI & COLOMBE

EUROPA, LA LEZIONE DI UN DIVORZIO ALL'ITALIANA

di Donato Masciandaro

—Continua da pagina 1

Occorre una banca centrale indipendente e, allo stesso tempo, sia politica sia banchieri centrali responsabili e credibili. A Roma, come in tutte le cancellerie europee, e come a Francoforte alla Bce, il nodo cruciale che occorrerà sciogliere nei prossimi mesi riguarda il rapporto tra politica monetaria e politica della spesa pubblica.

Ma qui ci sono altri numeri che preoccupano. Negli ultimi decenni, e in tutta l'area euro, gli investimenti pubblici sono andati calando, mentre in parallelo è aumentata la cosiddetta spesa sociale: gli investimenti pubblici hanno oscillato con una tendenza al ribasso - tra il 4 ed il 2% del prodotto, mentre la spesa sociale è stabilmente oltre il 20 per cento. Il fenomeno è stato battezzato dalla "dominanza sociale", e esso contribuisce alla convenienza politica: in Paesi ad alto invecchiamento, per essere votati occorre non scontentare gli anziani, anche se questo danneggia chi non vota, cioè i giovani: per cui è meglio aumentare la spesa sociale e diminuire gli investimenti produttivi. Se è politicamente conveniente aumentare la spesa sociale, e magari allo stesso tempo conviene avere un sistema fiscale inefficiente, il risultato può essere solo uno: aumenti del deficit e del debito pubblico. L'indisciplina fiscale - che è contraria sia all'obiettivo della crescita economica che a quello della sostenibilità del debito - diventa endemica.

È quello che è successo a partire dalla fine degli anni Settanta. Le politiche pubbliche definivano un contesto di "dominanza sociale", che in oltre aveva effetti negativi anche sulla dinamica dell'inflazione, in quanto le regole del gioco consentivano ai governi in carica di finanziare l'indisciplina fiscale stampando le lire. Quindi la cosiddetta "dominanza fiscale" provocava anche l'indisciplina monetaria: deficit, debito e inflazione galoppavano mano nella mano, e il meccanismo delle aspettative alimentava il circolo vizioso. Occorreva spezzare il legame tra gli incentivi politici alla miopia nel disegno della spesa pubblica e l'andamento della politica monetaria. Era necessario avviare un cambio di regime, perché anche il cambio di atteggiamento degli attori - la politica e la banca centrale - fosse credibile. L'analisi empirica mostra che la Banca d'Italia aveva già cambiato atteggiamento con il governatore Paolo Baffi, ma fu necessario che cambiasse anche l'atteggiamento della politica. Avvenne nel febbraio 1981, come ben ricordato su queste pagine da Colombo e Marroni. Carlo Azeglio Ciampi e Beniamino Andreatta - governatore e ministro del Tesoro - innescarono entrambi i meccanismi virtuosi. Da un lato, un cambio delle regole aumentò l'indipendenza della Banca d'Italia; dall'altro, proprio perché le regole erano cambiate, la condotta della Banca d'Italia poté essere gradualista, per evitare che eventi traumatici - come quelli evocati nelle Considerazioni finali del governatore Guido Carli nel 1973 - potessero innescare un cambio di rotta, verso un ritorno alla "dominanza fiscale".

Oggi in Europa abbiamo una banca centrale indipendente, che può mettere in atto politiche monetarie credibili. L'obiettivo prioritario della Bce, in una fase congiunturale recessiva, e in coerenza con il suo mandato, è quello di evitare la spirale deflazionistica. La Bce è concentrata sulla disciplina monetaria, e la sua condotta agevola anche la politica fiscale. Ma occorrono comportamenti responsabili e credibili anche sul lato della spesa pubblica. Altrimenti, quando l'auspicata ripresa arriverà, sarà la Bce ad avere innanzi spiacevoli dilemmi. Come chi insegna l'esperienza italiana - oltre che l'analisi economica degli ultimi 40 anni - una banca centrale indipendente è condizione necessaria, ma non sufficiente, sia per la disciplina monetaria che per quella fiscale. Altrimenti prevale la miopia politica, e la moneta, come ammoniva Paolo Baffi, diventa l'anello debole che le relazioni sociali in stato di tensione finiscono per spezzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro. Il sistema professionale ACB Group, che riunisce 500 professionisti di importanti studi italiani, ha pubblicato il libro «Oltre la crisi. Riflessioni e proposte sui nodi che ostacolano la ripartenza» (editore Egea, 60 euro) che presenta indicazioni per il rilancio. A fianco la sintesi di una delle proposte.

STRUMENTI ACCESSIBILI PER PORTARE LE PMI SULLA VIA DELLA INNOVAZIONE

di Roberto Schiesari

«A fine di ripristinare un percorso di crescita sostenibile, le misure necessarie per affrontare i problemi urgenti creati dall'attuale crisi pandemica devono essere accompagnate da interventi volti a superare gli ostacoli che frenano l'innovazione [...] La conoscenza è la risorsa fondamentale... tutelando nel contempo l'ambiente», ammoniva Ignazio Visco a settembre. La pandemia ha evidenziato, fungendo da potente acceleratore di trend già in atto, come la ripresa sarà appannaggio delle imprese e dei territori che sapranno tempestivamente ed efficacemente innovare prodotti, processi e modelli di business, contribuendo anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Il programma Next Generation Eu ha posto tra le priorità l'innovazione, la digitalizzazione e la lotta ai cambiamenti climatici, indirizzando ingenti risorse pubbliche per favorirne la sinergia, con un focus sull'economia circolare, proponendosi anche di evitare che la pandemia generi un "rinvio" degli investimenti in innovazione, con elevati rischi per la competitività, in primis delle Pmi.

Il gap da colmare non è solo determinato dalle risorse finanziarie, ma anche dalla carenza di risorse professionali e manageriali adeguate a gestire processi di innovazione così rapidi e pervasivi. Il quadro d'insieme appare molto complesso, tanto da richiedere uno sforzo straordinario per definire e poi implementare una strategia operativa capace di realizzare rapidamente nuovi modelli imprenditoriali in grado di dominare e sfruttare le dinamiche delle "piattaforme digitali", veri ecosistemi di "integrazione" e "generazione di valore", che permettono di gestire e generare "dati" in real time e in modo integrato tra i diversi operatori: una data-knowledge economy, quale modello economico che si fonda sulla conoscenza, attraverso infrastrutture digitali in grado di connettere tra loro diversi "sistemi" ed esporli agli utenti attraverso interfacce semplificate ed integrate. Il sistema delle Pmi deve quindi perseguire una strategia digital first, mettendo le tecnologie digitali al servizio dei processi al fine di condividere informazioni in tempo reale tra tutti i decision maker coinvolti. Come riuscirci?

La proposta è articolata lungo alcune direttrici che possono essere portate a fattor comune, per rendere possibile ed efficace un rapido "cambiamento" nel sistema delle Pmi attraverso l'adozione di "soluzioni integrate pronte all'uso", anche grazie al contributo organizzato dagli stessi professionisti, chiamati a rafforzare il proprio ruolo di garanti della compliance, ma al passo con le migliori prassi agili e snelle, mutate in particolare dalle migliori startup. Incentivare fiscalmente e finanziariamente gli investimenti in innovazione e sostenibilità ambientale e l'acquisizione di know how e risorse umane qualificate di imprese che realizzino forme strutturate di collaborazione strategica, è ritenuta una priorità, in quanto oltre a ridurre le problematiche derivanti dalla limitata dimensione, possono favorire la condivisione di dati, processi e conoscenze, permettendo una crescita anche culturale degli aderenti, ed essere prodromiche di processi aggregativi tra gli stessi. Tali forme aggregative possono essere realizzate sia a livello "orizzontale", tramite la costituzione di società consortili o cooperative, in cui "premiare" gli apporti di capitale e il reinvestimento di proventi, per favorire la capacità di realizzare progetti di valenza strategica, sia a livello "verticale" nelle dinamiche delle migliori filiere, avvalendosi anche di forme innovative quali ad esempio la defi-

nizione di "gruppo contrattuale", ossia di «un insieme di aziende indipendenti nella proprietà che si sottopongono contrattualmente ad un unico indirizzo», auspicabilmente per adottare e condividere le migliori prassi e piattaforme digitali. Incentivare la capitalizzazione delle Pmi potenziando l'Ace e estendendo la premialità verso nuovi conferimenti, favorendo anche forme di concentrazione societaria tra le stesse e con startup innovative, riducendone i costi fiscali e migliorando il pay back anche tramite la possibilità di ammortamenti anticipati o accelerati di attività inerenti il processo di concentrazione ed integrazione. Adozione diffusa della cosiddetta open innovation, soprattutto creando molteplici e sistematiche occasioni di "contaminazioni" con parchi scientifici, poli tecnologici, dipartimenti universitari, incubatori e acceleratori d'impresa presenti nei vari territori geografici. Il rapporto tra pubblico e privato richiede un nuovo paradigma collaborativo, con una chiara identificazione dei ruoli e degli obiettivi di ogni attore partecipante e in cui i meccanismi di ingaggio devono essere più veloci e misurati su indicatori di performance trasparenti e di agevole definizione. Impulso al sistema manifatturiero per garantire introduzione di tecnologie abilitanti 4,0 quali in primis robotica avanzata e IoT (Internet of things) nella sfera fisica e le applicazioni basate sulla

blockchain nella sfera digitale, ma allo stesso tempo intraprendendo un percorso lean di miglioramento continuo, finalizzato anche all'eliminazione dello spreco.

In tutto questo si inserisce la proposta al legislatore di avviare iniziative che favoriscano lo sviluppo di nuove "comunità" attorno a obiettivi di innovazione, puntando anche al ruolo dei professionisti come soggetti "abilitatori" nell'uso di piattaforme digitali capaci di garantire un rapido ed efficace onboarding delle Pmi presenti lungo la supply chain: il progetto di legge di "società di lavoro professionale" vuole promuovere una vera e nuova forma societaria di aggregazione dei professionisti fondata sull'apporto non di capitali bensì di competenze professionali anche specialistiche, per amplificare e innovare il loro fondamentale ruolo di "cinghia di trasmissione e trasferimento" alle Pmi di tutti gli elementi caratterizzanti l'innovazione.

Gli strumenti che verranno definiti devono essere di facile comprensibilità e accessibilità anche alle imprese minori, con regole chiare che giustamente evitino comportamenti fraudolenti da sanzionare con severità, ma che nel contempo diano certezze ai fruitori. La sfida è impegnativa ma, citando W.Churchill, «chi pensa positivo vede l'invisibile, sente l'intangibile e raggiunge l'impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAP NON È SOLO FINANZIARIO, MA ANCHE DI COMPETENZE MANAGERIALI E PROFESSIONALI

FATTORI CHIAVE: REPUTAZIONE E ASPETTATIVE

di Giovanni Trià

—Continua da pagina 1

«Vero quella spinta positiva e quasi emozionale all'azione (l'espressione fu coniata da John Maynard Keynes) che caratterizza sia l'attività di investimento sia quella di consumo. L'uso ottimale dei fondi europei si misurerà sulla qualità dei progetti di riforma e di investimento pubblico, ma anche, se non soprattutto, dalla capacità di trainare l'intrapresa privata e riportare anche tra le famiglie la fiducia nel futuro, fiducia che condiziona sia la loro propensione al consumo sia la loro voglia di investire in capitale umano, cioè su sé stesse. Senza questa spinta individuale non basta aumentare le risorse pubbliche per raggiungere lo scopo. Molto dipende, invece, dalle aspettative e dalla reputazione di coloro che possono influire positivamente sulle aspettative.

La pandemia ha determinato una situazione oggettiva di blocco delle economie, ma la percezione di inadeguatezza dell'azione di rafforzamento delle strutture sanitarie ha amplificato l'incertezza, cioè la componente soggettiva che pa-

ralizza l'economia. L'Italia ha beneficiato immediatamente della protezione della Banca centrale europea anche dell'effetto positivo sulle aspettative dei mercati e delle imprese derivante dalla decisione europea di varare il Recovery Plan. Un effetto positivo che precede la stessa erogazione dei fondi e la spesa conseguente. Ma l'incertezza sulla capacità del governo di varare piani di investimento e riforme adeguati per l'utilizzo di questi fondi ha rischiato di neutralizzarne in misura crescente l'effetto positivo sulle aspettative. Detto in altro modo, la reputazione dei governi, delle amministrazioni, della giustizia non hanno sostenuto in Italia gli animal spirits di imprese e famiglie. Da qui la situazione di emergenza "soggettiva", che si è aggiunta a quella "oggettiva" della pandemia, del piano di vaccinazione e della crisi economica. È questa emergenza complessiva che il governo di unità nazionale è stato chiamato ad affrontare.

Vi sono almeno quattro motivi per i quali crediamo che il nuovo governo possa avere successo nel cambiare radicalmente il quadro delle aspettative, due motivi attengono al contesto italiano e due al contesto europeo e internazionale.

Il primo motivo è legato alla "reputazione" di governo in grado di redigere un Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che risponda sia alle regole europee sia all'interesse prospettico dell'economia e della società italiana. In altri termini, capacità di definire il perimetro di un debito addizionale votato a promuovere la crescita e riforme coerenti con l'obiettivo di rendere possibile l'attuazione del piano stesso. Il secondo motivo è dato dal fatto di essere un governo di unità nazionale. Come più volte sostenuto anche su queste colonne, il piano dovrà essere realizzato in gran parte nella prossima legislatura, cioè da governi che usciranno dalle prossime elezioni, e ciò implica che per essere credibile esso deve essere sottoscritto, oggi, da tutte le principali forze politiche e non essere visto, anche nella definizione e collocazione delle strutture che verranno attivate per

la sua realizzazione, come fattore di vantaggio di parte. Credo che quasi tutti i partiti stiano già dando una prova di maturità nell'aver capito e accettato questa impostazione. I mercati finanziari sono quelli che più rapidamente hanno registrato il cambio di reputazione del governo da cui è derivato l'immediato miglioramento delle aspettative degli investitori finanziari sulla sostenibilità del debito pubblico italiano e più in generale sulle prospettive di crescita del Paese. Ma anche l'economia reale, che riflette con più lentezza il mutamento delle aspettative di famiglie e imprese, non trarrà giovamento facilitando l'atteso rimbalzo economico post-pandemia.

Ma il quadro delle aspettative migliora anche per gli altri due motivi ricordati, che attengono al fattore "reputazione" internazionale. Per il futuro dell'Europa, e quindi dell'Italia, sarà cruciale il negoziato sull'auspicato cambiamento delle regole del Patto di stabilità e crescita europeo, regole attualmente solo sospese, così come la direzione di altre riforme europee in discussione. Ciò avverrà in un nuovo contesto caratterizzato dal cambiamento di leadership in Germania, che si rifletterà inevitabilmente sugli equilibri politici complessivi europei.

È evidente che l'autorevolezza

internazionale di Draghi inciderà in modo cruciale sul ruolo che potrà giocare l'Italia nel negoziato e nella definizione dei nuovi equilibri europei, delle sue politiche e del ruolo che l'Europa vorrà giocare nello scenario globale. Arriviamo così al quarto motivo che ci spinge all'ottimismo. Con tempo fortunato, grazie anche alla presidenza di turno del G20, il nuovo governo di unità nazionale potrà esaltare un ritrovato ruolo internazionale dell'Italia in una fase caratterizzata dal cambiamento dell'amministrazione americana e dalla necessità di trovare nuove politiche di cooperazione e convivenza in un'economia globale che esce dalla pandemia con molti interrogativi e poca fiducia.

Proprio in queste fasi, le leadership, le loro personalità e i loro rapporti reciproci hanno un ruolo fondamentale. La personalità del presidente del Consiglio incaricato pone l'Italia in una posizione certamente nuova e migliore rispetto al recente passato, sicuramente con una voce più ascoltata. Reputazione e aspettative, per i motivi richiamati, migliorano in Italia e nel mondo e aumentano la nostra possibilità di agganciare rapidamente la ripresa globale. Questo credo possa essere il segno del governo che nasce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO MOTIVI PER RITENERE CHE IL NUOVO GOVERNO POSSA INVERTIRE LA TENDENZA



DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini VICE DIRETTORI: Roberto Bernabò (sviluppo digitale e multimediale) Jean Marie Del Bo Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iotti CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA Gioglio Santilli UFFICIO CENTRALE Riccardo Barlaam Fabio Carducci (vice Roma) Balduino Ceppetelli, Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo, Mauro Meazza (segretario di redazione), Federico Momoli, Alfredo Sessa

LUNEDÌ Marco Mariani Franca Deponti (vice caporedattore) UFFICIO GRAFICO CENTRALE Adriano Arras (creative director) Francesco Nattucci (art director) RESPONSABILI DI SETTORE Marco Alfieri (Online) Luca De Biase (nba.tech) Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi) Marco Ferrando (Finanza & Mercati) Attilio Geroni (Mondo)

Alberto Grassani (Economia & Imprese) Lello Naso (Rapporti) Christian Martino (Plus24) Francesca Padula (moda) Stefano Salls (Commenti) Marco Carminati (Domenica) Giovanni Uggeri (casa e food) SOCIAL MEDIA EDITOR Michela Finizio, Marco lo Conte (coordinatore) Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE PROPRIETARIO ED EDITORE Il Sole 24 ORE S.p.A. PRESIDENTE Edoardo Garrone VICE PRESIDENTE Carlo Robiglio AMMINISTRATORE DELEGATO Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.4350.862 AMMINISTRAZIONE Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano REDAZIONE DI ROMA P.zza dell'Indipendenza 23h/4 - 00185 - Tel. 06.3022.1 - Fax 06.3022.6390 e-mail: lettered@ilsole24ore.com PUBBLICITÀ Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022.1 - Fax 02.3022.214 e-mail: segreteria@ilsole24ore.com

PREZZI con "A stasera e fai il bravo" € 12,90 in più; con "Il libro della Politica" € 12,90 in più; con "Tana libera tutti" € 12,90 in più; con "Brest" € 12,90 in più; con "Ragazzi con i numeri" € 9,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 12,00 in più; con "Colf e Badanti" € 12,90 in più; con "Legge di Bilancio" € 9,90 in più; con "Novità Fiscali 2021" € 9,90 in più; con "Novità Lavoro 2021" € 9,90 in più; con "TFA 2021" € 9,90 in più; con "Valutazione di azienda" € 9,90 in più; con "Guida Superbonus 110%-Casa" € 0,50 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più. Prezzi di vendita all'estero: Costa Azzurra € 3, Svizzera Sfr 3,50

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0106) 3022.2888, fax (02 0106) 3022.2539, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — Modalità di abbonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 49,00 in caso di consegna postale. L'abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (Tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10292 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO / FAX / EMAIL. — servizio abbonamenti: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — servizio arretrati per non abbonati (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 539272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.07.006.2539. Il costo di una copia arretrata e pari al doppio del prezzo di copertina del giornale richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — Stampatori: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 07061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.p.A. "Sassari" - zona industriale Predda Niedda, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.c.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s.n./n. - 87036 Rende (CS). — Distribuzione Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano. Tel. 02.2582.1 - Certificato Ads n.8727 del 19.12.2019 - Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28.11.1965 - La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 13 Febbraio 2021 è stata di 107.876 copie